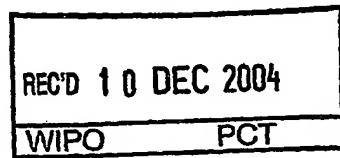


23.11.2004

EPOU112073



# Ministero delle Attività Produttive

Direzione Generale per lo Sviluppo Produttivo e la Competitività

Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Ufficio G2



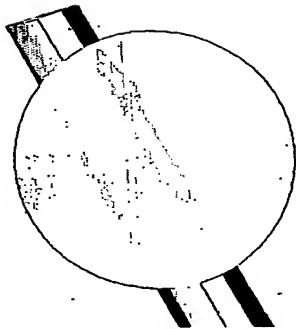
Autenticazione di copia di documenti relativi alla domanda di brevetto per:  
INVENZIONE INDUSTRIALE N. MO 2003 A 000292.

Si dichiara che l'unità copia è conforme ai documenti originali depositati con la domanda di brevetto sopra specificata, i cui dati risultano dall'accusato processo verbale di deposito.

2 NOV 2004

ROMA li.....

PRIORITY DOCUMENT  
SUBMITTED OR TRANSMITTED  
COMPLIANCE WITH  
RULE 17.1(a) OR (b)



IL FUNZIONARIO

Giampietro Carlotto  
Giampietro Carlotto

## AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI - ROMA

DOMANDA DI BREVETTO PER INVENZIONE INDUSTRIALE. DEPOSITO RISERVE, ANTICIPATA ACCESSIBILITÀ AL PUBBLICO

MODULO 2



## A. RICHIEDENTE (I)

1) Denominazione FERRARESI FEDERICOResidenza MODENA Via Matarelli, 14codice ERRFRC67D21F257M

N.G.

PF

2) Denominazione \_\_\_\_\_

Residenza \_\_\_\_\_

codice \_\_\_\_\_

N.G.

## B. RAPPRESENTANTE DEL RICHIEDENTE PRESSO L'U.I.B.M.

cognome nome AVV. GUARESCHI, Antonella (Albo Avv. Parma)cod. fiscale GRSNNL61H47G535V

PF

denominazione studio di appartenenza GIDIEMME S.R.L.via GIARDINIn. 474/M città MODENAcap 41100 (prov) MO

## C. DOMICILIO ELETTIVO destinatario \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ (prov) \_\_\_\_\_

## D. TITOLO

classe proposta (sez/cl/scl)       gruppo/sottogruppo       /      

ELEMENTO PROTETTIVO DI FINE USO PER AGHI DA PERFUSIONE, TRASFUSIONE E SIMILI.

ANTICIPATA ACCESSIBILITÀ AL PUBBLICO: SI  NO  XXXXX

E. INVENTORI DESIGNATI cognome nome

SE ISTANZA: DATA       /      /      N° PROTOCOLLO       

cognome nome

1) FERRARESI, Federico3)       2)       4)       

## F. PRIORITÀ

azione o organizzazione \_\_\_\_\_

tipo di priorità \_\_\_\_\_

numero di domanda \_\_\_\_\_

data di deposito \_\_\_\_\_

allegato

S/R

1)       3)       2)       4)       

## SCIOLGIMENTO-RISERVE

Data       /      /       N° Protocollo             /      /             /      /      

G. CENTRO ABILITATO DI RACCOLTA COLTURE DI MICRORGANISMI, denominazione \_\_\_\_\_

## H. ANNOTAZIONI SPECIALI




  
 Data       /      /       N° Protocollo       

## DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

N. es.

Doc. 1) 1  PROV n. pag. 15

riassunto con disegno principale, descrizione e rivendicazioni (obbligatorio 1 esemplare)

Doc. 2) 1  PROV n. tav. 105

disegno (obbligatorio se citato in descrizione, 1 esemplare)

Doc. 3) 1  RIS

lettera d'incarico, provvista di numeri e cognomi

Doc. 4) 1  RIS

designazione inventore \_\_\_\_\_

Doc. 5) 1  RIS

documenti di priorità con traduzione in italiano \_\_\_\_\_

Doc. 6) 1  RIS

autorizzazione o atto di cessione \_\_\_\_\_

Doc. 7) 1 

nominaativo completo del richiedente

8) attestato di versamento, totale 100 X

EURO 188,51=

obbligatorio

COMPILATO IL 27/10/2003P. IL RICHIEDENTE FIRMA 10CONTINUA SI/NO NO

FIRMA DEL(I) RICHIEDENTE (I)

MANDATARIO

DEL PRESENTE ATTO SI RICHIEDE COPIA AUTENTICA SI/NO SI

GIDIEMME, S.R.L.

UFFICIO PROVINCIALE INDO. COMM. ART. DI

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura - Modena

codice 36

VERBALE DI DEPOSITO NUMERO DI DOMANDA

M02003A000292L'anno XXXXXX

DUEMILATRÈ

Il giorno       

VENTOTTO

del mese di

OTTOBRE

Il(i) richiedente(i) sopraindicato(i) ha(banno) presentato a me sottoscritto la presente domanda, corredata di n. 100 fogli aggiuntivi per la concessione del brevetto sopra riportata.

I. ANNOTAZIONI VARIE DELL'UFFICIALE ROGANTE

IL DEPOSITANTE



L'UFFICIALE ROGANTE

28 OTT. 2003

DATA DI DEPOSITO

DATA DI RILASIO

## A. RICHIEDENTE (I)

Denominazione FERRARESI FEDERICOResidenza MODENA Via Matabelli, 14

## D. TITOLO

ELEMENTO PROTETTIVO DI FINE USO PER AGHI DA PERFUSIONE, TRASFUSIONE E SIMILI.Classe proposta (sez/cl/scl)       (gruppo/sottogruppo)       /      

## L. RIASSUNTO

Il trovato si inserisce nel campo dei dispositivi atti a proteggere gli operatori sanitari dopo l'utilizzo di aghi su pazienti che potrebbero essere affetti da patologie infettive trasmissibili col sangue. Un elemento protettivo (3) è costituito, all'atto della produzione e della spedizione, da una prima porzione (1) e da una seconda porzione (2) reciprocamente vincolate da un elemento di collegamento (4) stampato contemporaneamente alle due citate porzioni. Una vaschetta (12) è ricavata all'interno della prima porzione (1) e nella parte inferiore della seconda porzione (2) sono ricavate prime creste (20) e seconde creste (24).

GIDIEMME S.R.L.

*Federico Ferraresi*

## M. DISEGNO

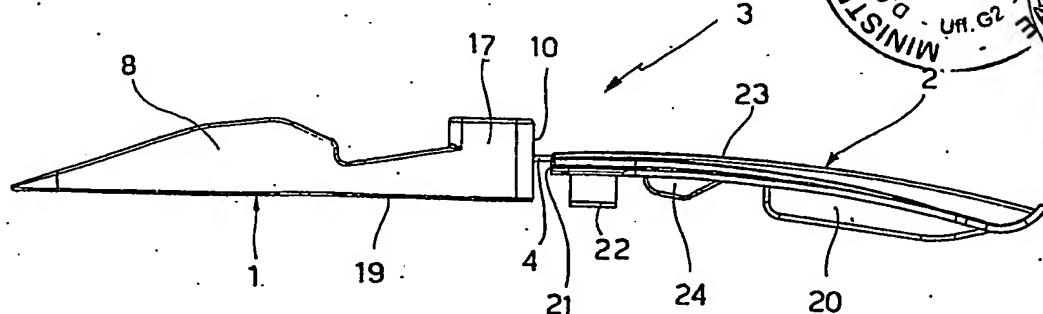


FIG.1

## DESCRIZIONE

annessa a domanda di brevetto per INVENZIONE INDUSTRIALE  
avente per titolo: ELEMENTO PROTETTIVO DI FINE USO PER  
AGHI DA PERFUSIONE, TRASFUSIONE E SIMILI.

5 A nome: FERRARESI, Federico , di nazionalità italiana, con sede in  
MODENA (MO) - Via Matarelli, 14.

Inventore designato: FERRARESI, Federico.

Il Mandatario: Avv. GUARESCHI ANTONELLA (Albo Avvocati di  
Parma) elettivamente domiciliata presso GIDIEMME S.R.L., Via

10 Giardini, 474/M - 41100 MODENA -

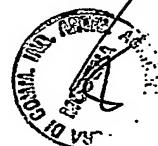
Depositata il 28 OTT. 2003 al N. MO 2003 A 000292  
\*\*\*\*\*

## RIASSUNTO

Il trovato si inserisce nel campo dei dispositivi atti a proteggere gli  
operatori sanitari dopo l'utilizzo di aghi su pazienti che potrebbero  
15 essere affetti da patologie infettive trasmissibili col sangue. Un elemento  
protettivo (3) è costituito, all'atto della produzione e della spedizione, da  
una prima porzione (1) e da una seconda porzione (2) reciprocamente  
vincolate da un elemento di collegamento (4) stampato  
contemporaneamente alle due citate porzioni. Una vaschetta (12) è  
20 ricavata all'interno della prima porzione (1) e nella parte inferiore della  
seconda porzione (2) sono ricavate prime creste (20) e seconde creste  
(24).

## DESCRIZIONE DELL'INVENZIONE

25 Forma oggetto del presente trovato un elemento protettivo di fine



uso per aghi da perfusione, trasfusione e simili.

Da tempo sono utilizzati elementi di protezione post uso per aghi dotati di alette, detti farfalle, solidalmente vincolate agli stessi, atti ad eseguire perfusioni, fleboclisi ed operazioni similari. Lo scopo di tali dispositivi è quello di assicurare gli operatori sanitari da accidentali punture con l'ago appena utilizzato su un paziente eventualmente affetto da qualche patologia contagiosa trasmissibile col sangue.

L'importanza che tale protezione riveste ha avuto per conseguenza l'ideazione e la produzione di numerosi elementi di protezione di tal genere. Sostanzialmente, si tratta di astucci realizzati in modo da permettere lo scorrimento, al loro interno, del tubicino di adduzione del liquido da iniettare o prelevare nel/dal corpo del paziente e sempre all'interno dei quali è destinato ad essere celato l'ago appena dopo il suo utilizzo. La tipologia di tali elementi di protezione è sostanzialmente basata su un corpo dalla configurazione in genere cilindrica cava e recante, da parti diametralmente opposte, due feritoie per lo scorrimento delle alette di cui sono dotati gli aghi da perfusione, trasfusione e simili; dette feritoie recando, nella loro porzione posteriore un elemento di bloccaggio anteriore delle alette, ad esempio un gradino o un piccolo dente; in tal modo l'ago, dopo essere stato fatto scorrere all'indietro all'interno dell'elemento di protezione, rimane intrappolato all'interno di quest'ultimo e da questo non può più uscire. Naturalmente, per ottenere il funzionamento del citato elemento di bloccaggio è necessario che esso sia dotato di una certa flessibilità.

E' conosciuto il documento WO 90/03196 in cui vengono

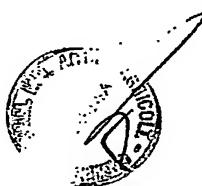
presentate varie forme costruttive dell'elemento di protezione.

Le realizzazioni note, pur presentando generalmente un buon grado di sicurezza per quanto riguarda il rischio di punture dopo l'utilizzo dell'ago, presentano qualche limitazione alla trattenuta di gocce di sangue che potrebbero colare dall'ago stesso; poiché anche il semplice contatto delle mucose con sangue infetto costituisce fonte di serio pericolo, le citate limitazioni possono essere considerati veri e propri inconvenienti.

Un primo scopo del presente trovato è la realizzazione di un dispositivo di protezione che, pur composto da due porzioni che devono essere separate per permetterne il montaggio attorno al tubo a cui è collegato l'ago, si presenta in un sol pezzo all'atto della produzione e della spedizione consentendo consistenti economie sulle spese di trasporto.

Ulteriore scopo è costituito dalla realizzazione di un dispositivo che, oltre a garantire una efficace azione di prevenzione contro punture accidentali, sia capace di garantire anche una protezione contro le eventuali perdite di sangue dall'ago dopo l'utilizzo dello stesso.

In particolare, l'elemento protettivo di fine uso per aghi da perfusione, trasfusione e simili, oggetto del presente trovato, del tipo che prevede l'inserzione completa ed il bloccaggio di un ago dotato di alette all'interno di un astuccio di protezione, è caratterizzato dal fatto che è composto di una prima porzione e di una seconda porzione che si presentano reciprocamente vincolate mediante un elemento di collegamento all'atto della produzione e del trasporto e che si



presentano separate all'atto dell'utilizzo, detta separazione essendo resa possibile dal distacco del citato elemento di collegamento, e dal fatto che la prima porzione è dotata di una vaschetta e la seconda porzione è dotata di almeno due creste, detta vaschetta e dette creste essendo posizionate all'interno delle rispettive porzioni in modo da trovarsi su lati interni dell'elemento protettivo reciprocamente contrapposti quando l'elemento protettivo stesso è in uso; le citate prima e seconda porzione essendo tra loro vincolate, quando in uso, mediante mezzi di bloccaggio e corrispondenti feritoie nella parte posteriore del citato elemento protettivo.

Questa ed altre caratteristiche risulteranno meglio evidenziate dalla descrizione seguente di una preferita forma di realizzazione illustrata, a puro titolo esemplificativo e non limitativo, nella unita tavola di disegno, in cui:

- la figura 1 illustra una vista laterale dell'elemento protettivo nella configurazione iniziale;
- la figura 2 illustra una vista dall'alto di quanto mostrato nella figura precedente;
- la figura 3 illustra una vista assonometria complessiva dell'elemento protettivo in uso, comprensivo di ago ritirato all'interno di quest'ultimo;
- la figura 4 illustra una vista assonometria della prima porzione;
- la figura 5 illustra una vista assonometria della seconda porzione;
- la figura 6 illustra una sezione longitudinale della prima porzione dell'elemento protettivo;



- la figura 7 illustra una sezione trasversale della prima porzione in corrispondenza dei rilievi con feritoia secondo una sezione B-B;

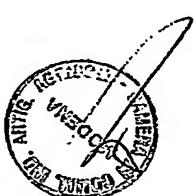
- la figura 8 illustra una vista in pianta della parte inferiore della seconda porzione;

5 - la figura 9 illustra un particolare, in sezione, della parte posteriore della seconda porzione in corrispondenza dei mezzi di bloccaggio.

10 Facendo riferimento alle figure, con 1 si è indicato una prima porzione e con il riferimento 2 si è indicato una seconda porzione di un elemento protettivo 3; dette prima e seconda porzione sono reciprocamente collegate mediante un elemento di collegamento 4, ad esempio una linguetta. L'elemento protettivo 3 presenta la 15 configurazione illustrata nelle figure 1 e 2 subito dopo l'operazione di stampaggio e durante la spedizione dello stesso agli utilizzatori, prima che esso venga montato dai citati utilizzatori attorno ad un tubo 5 di raccordo con una "farfalla" cioè un ago 6 dotato di alette 7.

La prima porzione 1 presenta, per circa la metà dello sviluppo longitudinale della stessa, due bordi laterali 8 sopraelevati rispetto ad una superficie di fondo 9, ciascuno dei quali è posizionato ai lati esterni della prima porzione 1 con la rispettiva superficie esterna a filo del profilo laterale della stessa. Ognuno dei bordi laterali 8 termina, verso 20 una parte posteriore 10 della prima porzione 1 con uno spallamento 11 che interrompe lo sviluppo verticale di ciascuno dei citati bordi. I bordi laterali 8 costituiscono anche i bordi laterali esterni del dispositivo protettivo 3 nella sua configurazione in uso come illustrata nella figura 3.

25 All'interno della citata prima porzione, è ricavata una vaschetta 12



centrata con l'asse centrale longitudinale A-A della prima porzione 1 corrispondente all'asse longitudinale di tutto il dispositivo protettivo 3 sia nella sua configurazione estesa sia nella sua configurazione in uso.

La porzione della detta vaschetta rivolta verso una parte anteriore 5 della prima porzione 1 è dotata di un rilievo frontale 14. La citata parte anteriore della prima porzione 1 corrisponde anche alla parte anteriore dell'elemento protettivo 3 nella sua configurazione in uso come illustrata nella figura 3.

La prima porzione 1 presenta tre scanalature 15a, 15b, 15c 10 susseguenti e allineate secondo l'asse longitudinale A-A; in particolare la prima scanalatura 15a è estesa fino alla vaschetta 12, la seconda scanalatura 15b si estende dalla citata vaschetta fino, sostanzialmente, all'altezza degli spallamenti 11 e la terza scanalatura 15c si estende dalla zona dei citati spallamenti fino alla parte posteriore 10.

Un gradino 16 separa, da ambo i lati dell'asse A-A, la superficie di fondo 9 dalla seconda scanalatura 15b.

In corrispondenza della parte posteriore 10 sono ricavati due rilievi 17, reciprocamente separati, e ciascuno dei quali è posizionato ai lati esterni della prima porzione 1 con la rispettiva superficie esterna a filo 20 del profilo laterale della stessa.

Ciascuno dei rilievi 17 presenta una feritoia 18 che si sviluppa verticalmente rispetto ad una superficie di appoggio 19 della prima porzione 1 alla cute del paziente.

Con il riferimento 18a si è indicato uno zoccolo inferiore di 25 ciascuna feritoia 18 come visibile nella sezione di figura 7.

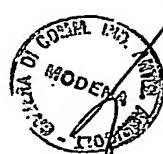
Passando a considerare la seconda porzione 2, con il riferimento 20 si sono indicate due prime creste, posizionate nella parte della seconda porzione 2 destinata a rimanere interna all'elemento protettivo 3 quando esso è in uso; dette prime creste sono reciprocamente separate, parallele allo sviluppo dell'asse longitudinale A-A ed equidistanti dallo stesso. La distanza tra dette due prime creste corrisponde alla distanza tra i gradini 5 16 della prima porzione 1.

Lateralmente ad una parte posteriore 21 della citata seconda porzione sono ricavati due mezzi di bloccaggio 22, ad esempio un 10 nasello come illustrato nella sezione di figura 9; le misure perimetrali di ciascuno dei detti mezzi sono appena inferiori alle misure di ciascuna feritoia 18.

Con il riferimento 22a è stata indicata una rientranza di ciascun mezzo di bloccaggio 22 come visibile nella sezione di figura 9.

15 La linea di giunzione dell'elemento di collegamento 4 alla parte posteriore 10 è posizionato ad una quota che è superiore rispetto alla superficie di appoggio 19, quindi non a filo con detta superficie. Invece, per quanto riguarda la linea di giunzione dell'elemento di collegamento 4 alla parte posteriore 21 essa è posta sostanzialmente a filo del bordo di 20 una parte superiore 23

Con il riferimento 24 sono state indicate due seconde creste, posizionate nella parte della seconda porzione 2 destinata a rimanere interna all'elemento protettivo 3 quando esso è in uso; dette seconde creste sono reciprocamente separate, parallele allo sviluppo dell'asse 25 longitudinale A-A ed equidistanti dallo stesso. La reciproca distanza di



tali seconde creste è maggiore della distanza che separa le prime creste  
20.

L'altezza delle seconde creste 24 è tale per cui, quando l'elemento  
protettivo 3 è in uso, la distanza tra detti bordi e la superficie di fondo 9  
5 è di poco inferiore allo spessore delle alette 7.

Si descrive ora il funzionamento del presente trovato seguendo i  
riferimenti indicati nelle figure.

Quando l'elemento protettivo 3 arriva presso gli utilizzatori, esso si  
presenta nella configurazione in cui la prima porzione 1 e la seconda  
10 porzione 2 sono reciprocamente vincolate grazie alla presenza  
dell'elemento di collegamento 4; i citati utilizzatori provvederanno allora  
alla separazione delle citate due porzioni operando una torsione del  
menzionato elemento di collegamento, tale operazione essendo seguita  
da una rimozione totale dell'elemento di collegamento stesso.

15 Nel caso in cui, per qualsiasi motivo, gli utilizzatori decidessero di  
non procedere alla appena menzionata rimozione totale dell'elemento di  
collegamento 4, quest'ultimo rimarrà vincolato ad una delle due parti  
posteriori 10 o 21.

In tale eventualità, nel caso in cui dopo la separazione delle due  
20 porzioni 1 e 2 il citato elemento di collegamento rimanesse attaccato alla  
parte posteriore 10 della prima porzione 1 destinata ad essere appoggiata  
alla cute del paziente, esso non interferirebbe con quest'ultima poiché la  
linea di attacco della linguetta 10 si trova sopraelevata rispetto alla  
superficie di appoggio 19 dell'elemento protettivo 3 alla pelle del  
25 paziente.

GIOVANNINI S.R.L.

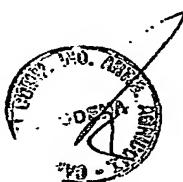


Invece, nel caso in cui la linguetta 10 rimanesse vincolata alla seconda porzione 2, detta linguetta, anche se l'attacco della stessa a tale seconda porzione si trova sostanzialmente alla stessa altezza della superficie superiore 23, non interferirebbe con la cute del paziente in quanto la citata superficie superiore 23 non è destinata a rimanere posizionata a contatto con il paziente.

Una volta separate le due porzioni 1 e 2, esse possono essere applicate attorno al tubo 5 e saldamente vincolate reciprocamente facendo penetrare i due naselli 22 della seconda porzione 2 all'interno delle due feritoie 18 della prima porzione 1; con tale operazione si fanno scattare le rientranze 22a al di sotto dei rispettivi zoccoli inferiori 18a, grazie alla flessibilità del materiale di cui sono costituiti i naselli 22, ed in tal modo le due citate porzioni sono collegate tra loro in modo definitivo ed inseparabile. Naturalmente, a porzioni 1 e 2 reciprocamente vincolate, il gioco esistente tra le stesse permette lo scorrimento forzato del tubo 5 nello spazio delimitato dalle scanalature 15a, 15b, 15c e dalle prime creste 20.

Non ci si dilunga ulteriormente sul funzionamento dell'elemento protettivo 3 in merito alla inserzione nello stesso dell'ago 6 una volta utilizzato ed dopo averlo estratto dalla cute del paziente, in quanto si tratta di conoscenze note; si fa notare soltanto che la farfalla, cioè l'insieme costituito dall'ago 6 e dalle alette 7, quando completamente inserita all'interno del citato elemento protettivo, rimane bloccata nello stesso grazie all'interazione tra il bordo anteriore delle dette alette e gli

spallamenti 11.



Quando l'ago 6 è completamente inserito all'interno dell'elemento protettivo 3, la posizione della punta dell'ago stesso coincide con la posizione della vaschetta 12 e quindi eventuali gocce di sangue che dovessero fluire al di fuori del citato ago si andrebbero a depositare 5 all'interno della citata vaschetta senza defluire al di fuori dell'elemento protettivo 3.

E' anche da notare, a tal proposito, la funzione esplicata dal rilievo frontale 14 che oltre a costituire spallamento per la punta dell'ago 6 costituisce anche una ulteriore barriera alla perdita di sangue da parte 10 dell'elemento protettivo 3.

Sempre al fine di scongiurare perdite di sangue dall'elemento protettivo 3, le stesse sono impediscono anche lateralmente: infatti, quando le due porzioni 1 e 2 vengono vincolate reciprocamente attorno al tubo 5, i bordi inferiori delle due prime creste 20 presenti nella parte inferiore 15 della seconda porzione 2 vengono premuti contro i rispettivi gradini 16 presenti nella prima porzione 1.

In aggiunta a ciò, i bordi inferiori delle seconde creste 24, sempre quando le due porzioni 1 e 2 vengono vincolate reciprocamente attorno al tubo 5, schiacciando le alette 7 contro la superficie di fondo 20 impediscono eventuali perdite di sangue lateralmente all'elemento protettivo 3 in corrispondenza della scanalatura 15c grazie alla forzata aderenza della superficie inferiore delle citate alette contro la detta superficie di fondo.

In conclusione, quando l'ago 6 è completamente ritirato all'interno 25 dell'elemento protettivo 3 eventuali gocciolamenti di sangue dall'ago

stesso non si traducono in perdite dal citato elemento protettivo né in corrispondenza della sua parte anteriore 13 né in corrispondenza dei bordi laterali 8. Quando l'ago 6 è completamente ritirato all'interno dell'elemento protettivo 3 non può essere volutamente estratto neppure 5 lateralmente grazie alla presenza delle prime creste 20 che delimitano l'ingombro laterale dell'ago 6 sia delle seconde creste 24 che schiacciano le alette 7 contro la superficie di fondo 9.

Un primo vantaggio offerto dall'elemento protettivo oggetto del presente trovato è costituito dal fatto che esso, pur composto da due 10 porzioni che devono essere separate per permetterne il montaggio attorno al tubo a cui è collegato l'ago, si presenta in un sol pezzo all'atto della produzione e della spedizione consentendo consistenti economie sulle spese di trasporto.

Un secondo vantaggio è costituito dal fatto che sono precluse 15 perdite di sangue residuo dalla parte anteriore dell'elemento protettivo 3 grazie all'esistenza della vaschetta interna 12.

Ulteriore vantaggio è costituito dal fatto che sono precluse perdite di sangue residue dalle parti laterali dell'elemento protettivo 3 grazie 20 all'esistenza, sulla seconda porzione dell'elemento protettivo stesso, sia di prime creste 20 che vanno a premere su corrispondenti gradini 16 posizionati nella contrapposta prima porzione 1 sia di seconde creste 24 che premono le alette della farfalla contro la superficie di fondo 9.

Altro vantaggio è costituito dalla impossibilità di estrazione laterale dell'ago dall'elemento protettivo nella configurazione dello stesso in uso 25 sempre grazie alla presenza delle appena citate prime creste 20.

## RIVENDICAZIONI

1. Elemento protettivo (3) di fine uso per aghi da perfusione, trasfusioni e simili del tipo che prevede l'inserzione completa ed il bloccaggio di un ago (6) dotato di alette (7) all'interno di un astuccio di protezione, caratterizzato dal fatto che è composto di una prima porzione (1) e di una seconda porzione (2) che si presentano reciprocamente vincolate solidalmente mediante un elemento di collegamento (4) all'atto della produzione e del trasporto e che si presentano separate all'atto dell'utilizzo, detta separazione essendo resa possibile dal distacco del citato elemento di collegamento, e dal fatto che la prima porzione (1) è dotata di una vaschetta (12) e la seconda porzione è dotata di almeno due prime creste (20) e di almeno due seconde creste (24), detta vaschetta e dette prime e seconde creste essendo posizionate nelle rispettive porzioni in modo da trovarsi su lati interni dell'elemento protettivo (3) reciprocamente contrapposti quando l'elemento protettivo stesso è in uso; le citate prima e seconda porzione essendo tra loro vincolate, quando in uso, mediante mezzi di bloccaggio (22) e corrispondenti feritoie (18) nella parte posteriore del citato elemento protettivo.

2. Elemento protettivo secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che la prima porzione (1), la seconda porzione (2) e l'elemento di collegamento (4) sono ottenuti per stampaggio in una unica operazione.

3. Elemento protettivo secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che la vaschetta (12) è centrata con l'asse centrale

GIOVANNI S.R.L.  
GIOVANNI



longitudinale della prima porzione 1, detto asse corrispondendo all'asse longitudinale di tutto il dispositivo protettivo (3) sia nella sua configurazione estesa sia nella sua configurazione in uso; detta vaschetta essendo atta a fungere da contenitore per gocce residue di sangue 5 eventualmente fuoriuscenti dall'ago (6) dopo il suo utilizzo e la sua ritrazione all'interno del detto elemento protettivo.

4. Elemento protettivo secondo le rivendicazioni 1 e 3, caratterizzato dal fatto che un rilievo frontale (14) è posizionato davanti 10 la vaschetta (12) rivolto verso la parte anteriore (13); detto rilievo essendo atto sia a costituire spallamento per la punta dell'ago (6) sia a costituire una ulteriore barriera alla perdita di sangue da parte dell'elemento protettivo (3) in corrispondenza della citata sua parte anteriore.

5. Elemento protettivo secondo la rivendicazione 1, caratterizzato 15 dal fatto che le prime creste (20) presentano un'altezza pari alla distanza che esiste, quando l'elemento protettivo (3) è in uso, tra la superficie inferiore della seconda porzione (2) e i gradini (16) della prima porzione (1); detta altezza essendo atta a permettere, quando l'elemento protettivo (3) è in uso, la cooperazione delle citate prime creste con il 20 corrispondente gradino (16), detta cooperazione essendo atta ad impedire perdite di sangue da parte dell'elemento protettivo (3) in corrispondenza di bordi laterali esterni (8) dello stesso.

6. Elemento protettivo secondo le rivendicazioni 1 e 5, caratterizzato dal fatto che la distanza tra le seconde creste (20) 25 corrisponde alla distanza tra i gradini (16).



7. Elemento protettivo secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che su una superficie di fondo (9), destinata a rimanere interna al citato elemento protettivo quando quest'ultimo è in uso, è ricavata una scanalatura (15a, 15b, 15c) che si prolunga, sostanzialmente, per tutta la lunghezza della prima porzione 1.

8. Elemento protettivo secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che le seconde creste (24) presentano un'altezza pari alla distanza che esiste, quando l'elemento protettivo (3) è in uso, tra la superficie inferiore della seconda porzione (2) e la superficie di fondo (9) dell'elemento protettivo stesso meno lo spessore delle alette (7); detta altezza essendo atta a permettere, quando l'elemento protettivo (3) è in uso, la cooperazione delle citate seconde creste con la superficie superiore delle dette alette; detta cooperazione essendo atta a costituire ulteriore elemento di protezione contro eventuali perdite di sangue lateralmente all'elemento protettivo (3) in corrispondenza della scanalatura (15c).

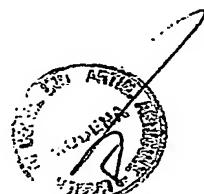
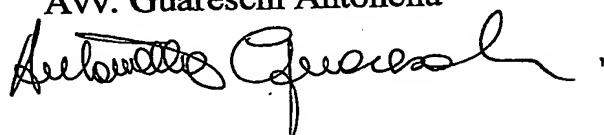
9. Elemento protettivo secondo le rivendicazioni 1, 5, e 7, caratterizzato dal fatto che ciascun gradino (16) separa la superficie di fondo (9) dalla scanalatura (15b) da ambo i lati dell'asse centrale longitudinale della prima porzione 1.

Modena, 27 Ottobre 2003.

Il Mandatario

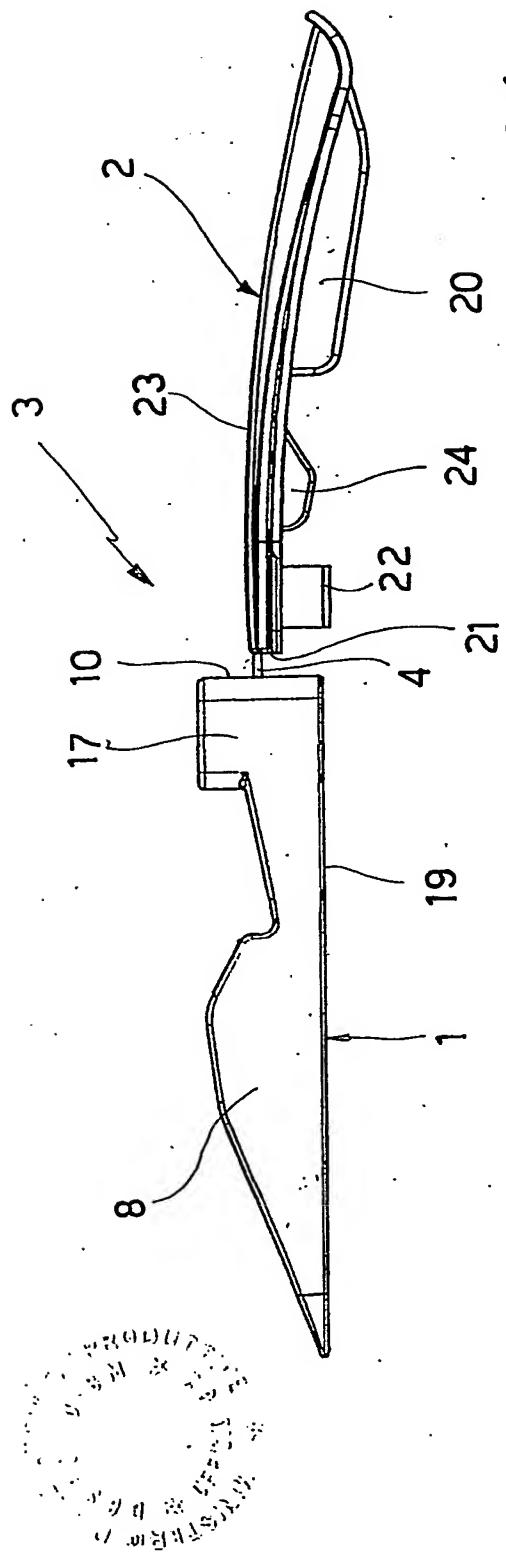
GIDIEMME S.R.L.

Avv. Guareschi Antonella



MO 2003 A 000292

1 / 5



EIG. 1

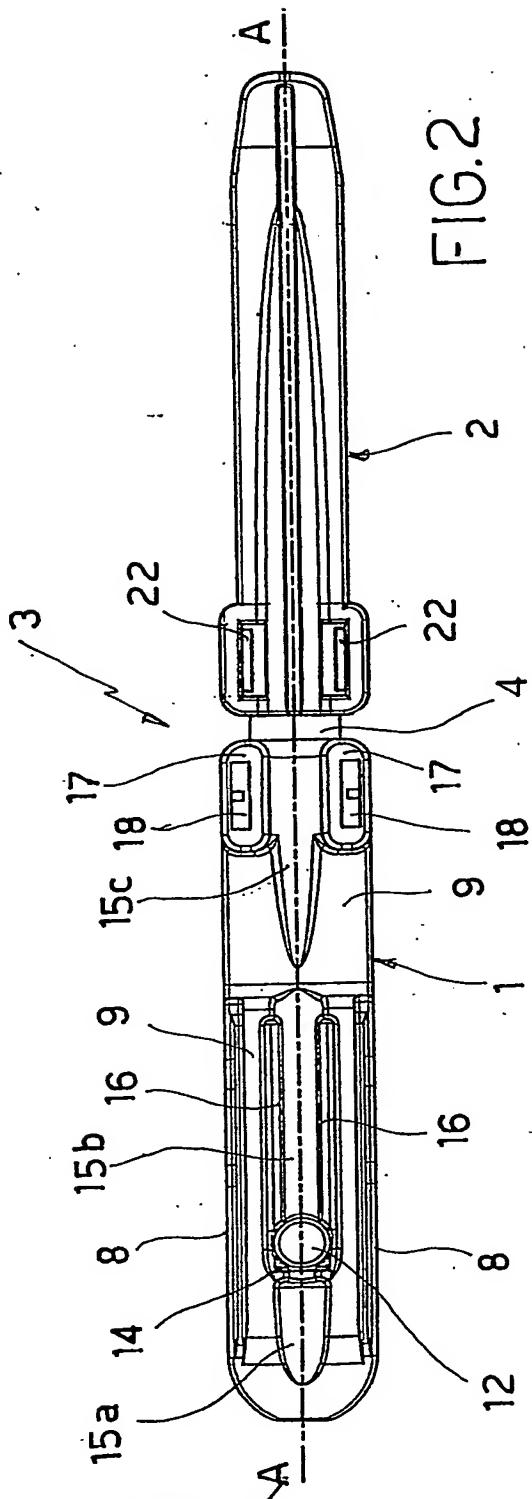


FIG. 2



GIDIEMME S.R.L.

MO 2007 A 000292

2/5

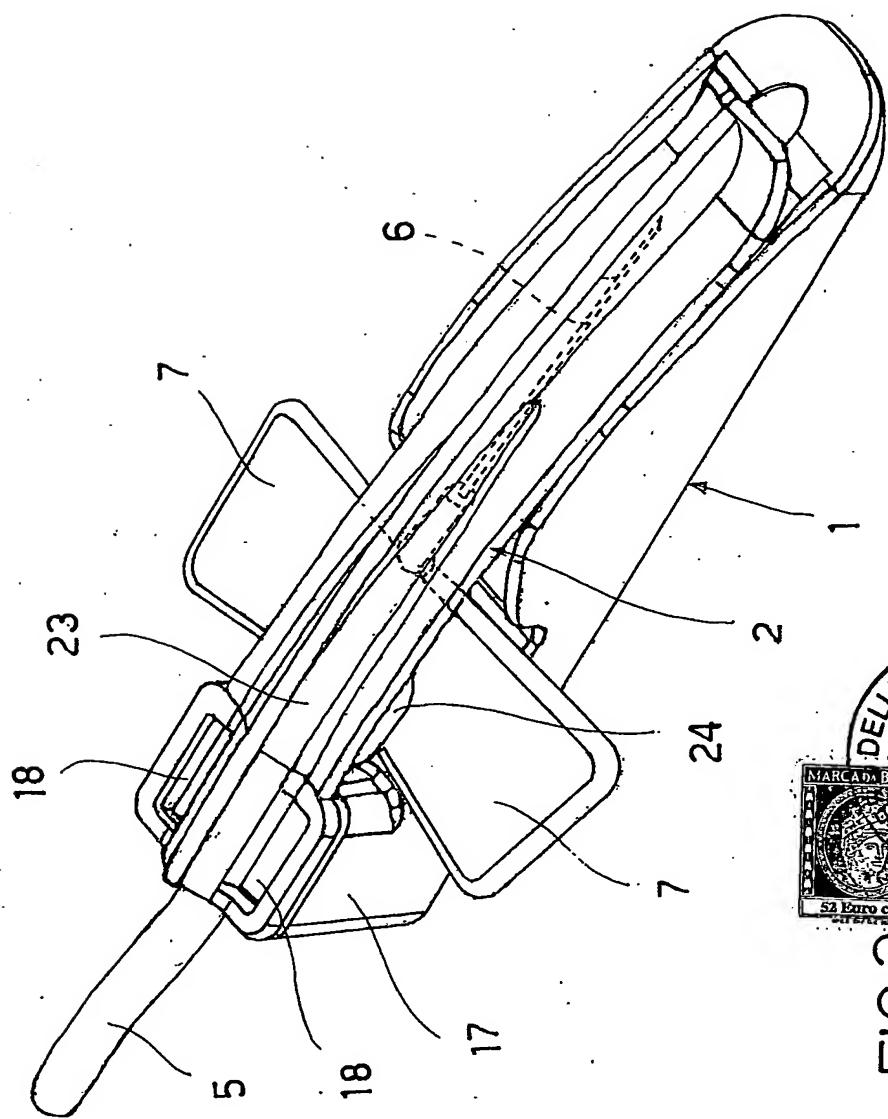
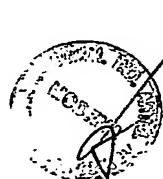


FIG.3



GIDIEMME S.R.L.



MO2003A000292

3/5

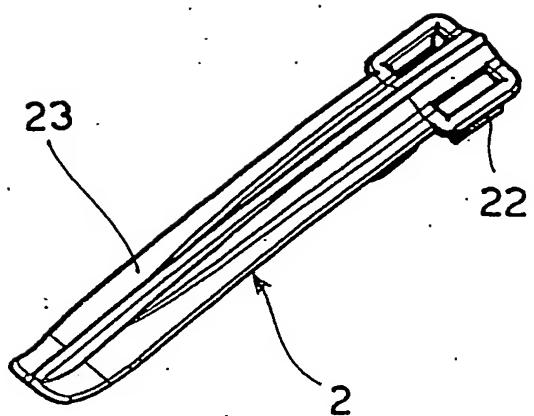


FIG. 4

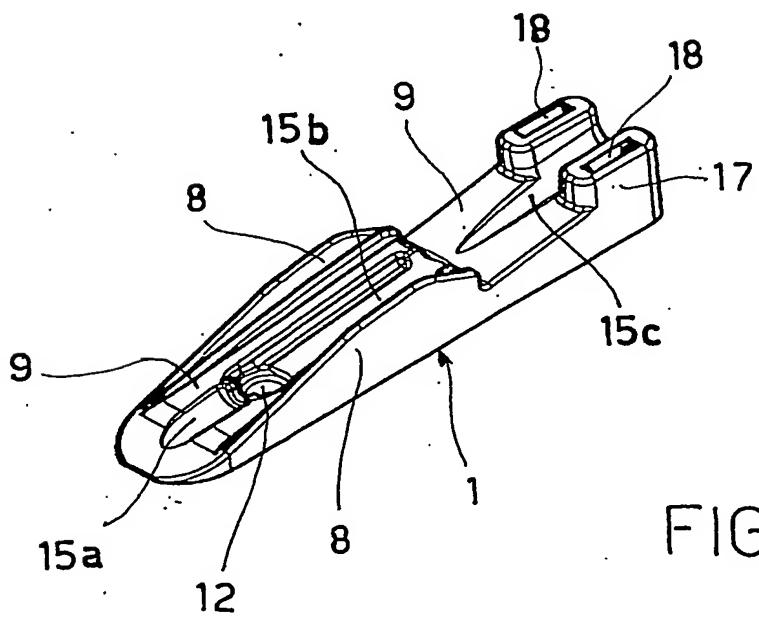
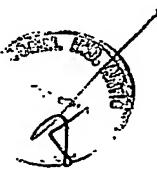


FIG. 5



GIDIEMME S.R.L.

*Sebastiano Gidiemme*

W020071600292

4/5

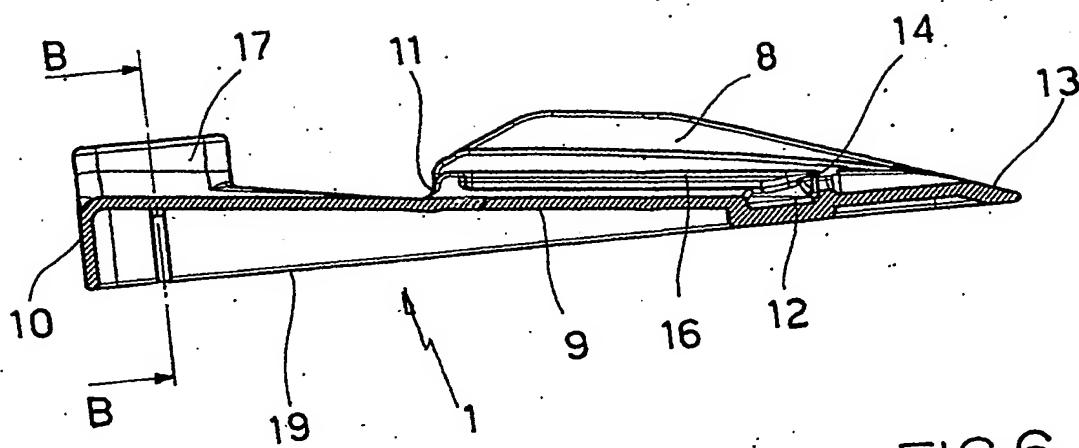
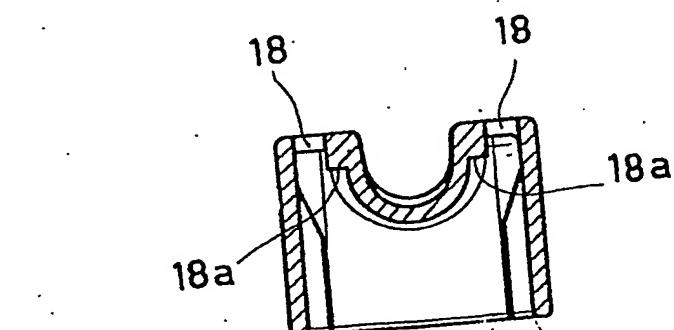
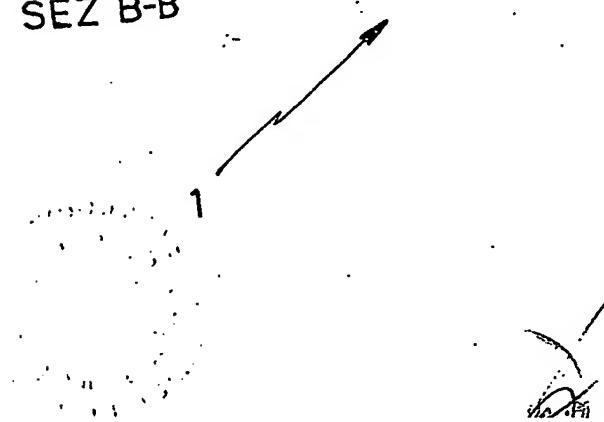


FIG. 6



SEZ B-B

FIG. 7



GIDIEMME S.R.L.  
Bubello

M02003A000292

5 / 5

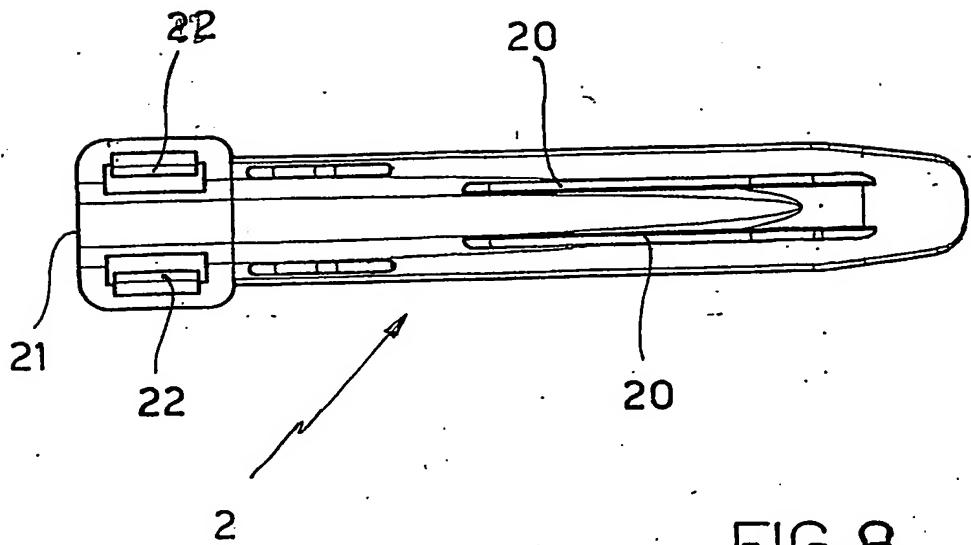


FIG. 8

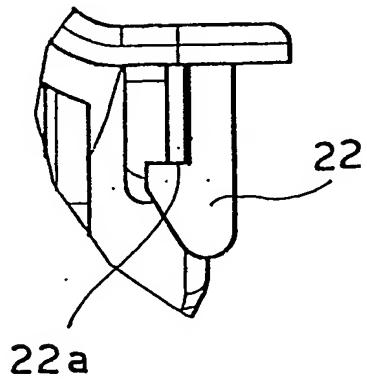


FIG. 9

GIDIEMME S.R.L.  
Bressolle Ge